

# «Storace ti querela» E la notizia mi ha risolto un problema

DI ALESSANDRO CAMPI

**U**na rubrica fissa su un quotidiano, dove esprimere in libertà le proprie opinioni, ogni mercoledì, è un privilegio. Ma anche un impegno mica male. Capitano giornate in cui, fermo dinanzi al computer, con lo sguardo fisso nel vuoto, ti arrovelli inutilmente su quale argomento affrontare. Pensi e rifletti, ma ti manca lo spunto.

Oggi - ieri per chi mi sta leggendo - era esattamente una quelle giornate. Ero indeciso sul tema. La polemica sul décolleté di Silvia Avallone? L'analisi di costume non è il mio forte. Quella sul film dedicato a Vallanzasca? Non l'ho visto. La possibilità di elezioni anticipate? Non ci saranno, chiacchiere a vuoto. Il discorso di Fini a Mirabello? Ho già detto tutto quello che potevo dire. La legge elettorale da cambiare? Mi ha preceduto, su queste colonne, l'ottima Anna Chimenti. Un'idea dopo l'altra, ma tutte da scartare.

**Pensieroso e scoraggiato**, con l'incubo di dover scrivere qualcosa di sensato in meno di due ore. Poi una telefonata amica mi ha tolto dall'imbarazzo: «Storace ha annunciato una querela per diffamazione nei tuoi confronti». La mia prima querela, a quasi cinquant'anni! E per cosa? Per aver sostenuto, durante un'intervista al Tg2, che «non si capisce per quale ragione Berlusconi preferisca interloquire con Francesco Storace e Daniela Santanché, espressione di una destra xenofoba, talvolta addirittura abitata da pulsioni razziste, nostalgica, illiberale e fascistoide, piuttosto che con quella moderna e liberale che sta cercando di costruire Gianfranco Fini». Lo spunto che mi mancava.

**Parto dalle parole esatte** di Storace, che ha definito «insultante» il mio intervento: «È intollerabile che costui vada in televisione a tacciare di razzismo e xenofobia chi non la pensa come il presidente della Camera». In realtà, non ho inteso insultare nessuno. Ho fatto quel che pomposamente si dice un ragionamento politico. Ho fatto notare come all'interno del Pdl berlusconiano, in quello che dovrebbe essere il grande contenitore dei moderati italiani, la variante nazionale della famiglia popolare europea, trovino così ampia e benevola accoglienza le posizioni e le parole d'ordine della destra radicale e nostalgica, più che quelle della destra liberale e repubblicana. Non vi sembra una stranezza?

**Negli altri paesi europei**, i grandi leader moderati e conservatori - da Cameron alla Merkel, da Sarkozy ad Aznar - si sono sempre guardati

dall'aver contatti troppo stretti con l'estrema destra e dall'avallare campagne propagandistiche che abbiano a bersaglio polemico gli immigrati o gli omosessuali. Un esponente politico che si dichiari apertamente fascista (come ha fatto in più occasioni la Santanché, candidata premier per conto del partito di Storace durante le ultime elezioni politiche) nel resto d'Europa non avrebbe alcuna possibilità di stringere alleanze o accordi con le forze moderate. In Italia, invece, Berlusconi non si è mai fatto troppi problemi o scrupoli. Nelle sue maggioranze ha sempre imbarcato tutti, estremisti di destra compresi. Lo ha fatto, secondo alcuni, perché per lui l'importante è vincere, tanto più in presenza di leggi elettorali che favoriscono le amucchiate di uomini e voti. Lo ha fatto, secondo altri, per costruirsi un argine di comodo nei confronti della Lega. Ma c'è il sospetto che lo abbia fatto anche per altre ragioni.

**La prima ha a che vedere** con il suo stile politico populista, quel tratto eversivo e demagogico che ne ha sempre caratterizzato l'azione e la propaganda, con la sua visione muscolare e cesaristica della democrazia, non priva di venature autoritarie e antiparlamentari: tutti elementi che lo hanno reso simpatico, sul piano politico e antropologico, con il radicalismo di destra, che lo ha eletto da tempo a indiscusso capo carismatico.

**La seconda ha a che vedere** con la sua volontà - resa manifesta con il trattamento riservato a Fini - di bloccare sul nascere o comunque di inibire la nascita anche in Italia di una destra finalmente "normale", meno retriva, sul piano del linguaggio e degli orientamenti ideali, di quella che l'Italia ha lungamente conosciuta e che ancora appare quella dominante sulla scena pubblica. A chi sostiene, ancora oggi, che Berlusconi abbia sdoganato e incivilito la destra, liberandola dai suoi fantasmi ideologici, rispondo che in realtà il Cavaliere l'ha utilizzata elettoralmente, l'ha fatta generosamente partecipare al banchetto del potere, ma al tempo stesso l'ha riportata a una condizione primitiva e al dunque marginale, aizzandone gli istinti più deteriori: il revanchismo, la mitologia dura a morire per un certo mondo dell'uomo forte, l'isteria complottista, il maschilismo più becero, il risentimento sociale, lo spirito d'intolleranza, la chiusura mentale.

**Resta da decidere** - ai lettori prima che ai giudici - se la destra che tanto piace al Cavaliere, al punto da preferirla a quella finiana, di cui sono appunto espressione la Santanché e Stora-

ce, possa essere definita, come ho fatto, «xenofoba, talvolta addirittura abitata da pulsioni razziste, nostalgica, illiberale e fascistoide». E se queste espressioni rappresentino un'accusa intollerabile. Della Santanchè ricordo, oltre alle sue fobia anti-islamica, quando disse: «Rivendico con orgoglio di essere fascista, se fascista vuol dire cacciare a pedate nel sedere i clandestini e gli irregolari». Di Storace, oltre alla sua nota avversione per checche e pederasti, cito soltanto una sua recente intervista nella quale ha sostenuto che per tornare a dirsi di destra, come lui la intende, Fini, il molle e traditore Fini, «dovrebbe dire che non è vero che il fascismo è il male assoluto, dovrebbe dire che non vuole la cittadinanza agli im-

migrati, dovrebbe tornare indietro su Israele». Frase, quest'ultima, che mi limito a definire infelice, come infelice fu a suo tempo la sua denuncia sullo spreco di pubblico denaro rappresentato dalla costruzione a Roma di un museo dedicato alla Shoah.

**Sono io insultante oppure** è la realtà dell'odierna politica italiana a risultare, in certe sue espressioni, assai sgradevole ed essa sì davvero intollerabile? Se Storace proprio ci tiene ci vedremo in tribunale, dove stabiliremo se i miei sono giudizi politici legittimi o insinuazioni gratuite. Nel frattempo, grazie per avermi consentito, con la sua bella idea di querelarmi, di sfangare anche questo appuntamento con *Il Riformista*.

